

## NESSUN FUTURO PER I LEADER SENZA PARTITO

**Ivo Diamanti**

Il linguaggio della politica, in Italia, è poco apprezzato. Ma affolla i media e i discorsi pubblici. Nel bene e (soprattutto) nel male. I nomi

dei partiti e dei loro leader, infatti, vengono valutati – e pronunciati – in prospettiva diversa. Lo ha (di)mostrato la “Mappa delle parole” nelle scorse settimane.

pagina 8

**Mappe** *Il sondaggio Demos-Coop*

# Gli italiani e la guida dell'uomo forte così i leader hanno oscurato i partiti

Due su tre chiedono che il Paese abbia un capo. E Salvini si colloca più in alto di Di Maio. Ma il consenso su chi ha carisma rischia di mutare rapidamente e quindi di portare più instabilità

In prospettiva futura i capi di Lega e M5S sono preferiti alle forze politiche che guidano

La parabola di Renzi: nel 2014 era al top mentre oggi si trova in fondo alla classifica

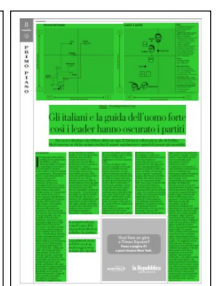
**ILVO DIAMANTI**

Il linguaggio della politica, in Italia, è poco apprezzato. Ma affolla i media e i discorsi pubblici. Nel bene e (soprattutto) nel male. I nomi dei partiti e dei loro leader, infatti, vengono valutati – e pronunciati – in prospettiva diversa. Lo ha (di)mostrato la “Mappa delle parole” realizzata, nelle scorse settimane, in base a un sondaggio di Demos-Coop. La rappresentazione delle parole della politica nello spazio definito in base al “sentimento” e alla “proiezione verso il futuro” appare “significativa”. Densa di significati. Anzitutto, sul piano del “sentimento”. Tutti i leader e i loro partiti, infatti, sono percepiti e collocati nello spazio del dis-piacere. Ad eccezione di una “parola” che non si riferisce a una personalità, ma a un modello. Il “leader forte”. D'altronde, da molto tempo, una larga maggioranza degli italiani (circa i due terzi) è d'accordo con l'affermazione che il Paese abbia bisogno di essere “guidato da un uomo forte”. Così gli italiani valutano i leader, in prospettiva futura, in base a questo principio.

Matteo Salvini, di conseguenza, sventa su tutti. Nella mappa semantica degli italiani, è il “capo” del futuro. Affiancato dalla “sua” Lega. Davanti a Luigi Di Maio, al limite fra presente e futuro. Anch'egli davanti al M5s. Il partito che guida. Molto più in basso, nello spazio del presente meno gradito, gli italiani collocano i due partiti che hanno guidato il Paese nella cosiddetta Seconda Repubblica. Forza Italia e il Partito Democratico. Segno di come i partiti, per quanto identificati con i leader, “resistano” maggiormente, presso l'opinione pubblica. Partiti e Leader, in ogni modo, delineano una relazione sempre più stretta. Una tendenza avviata da Silvio Berlusconi, che ha costruito e imposto il suo “partito personale”, negli anni Novanta. Tracciando un percorso irreversibile per tutti. Il PD, erede dei partiti di massa del dopoguerra, DC e PCI, è divenuto, anch'esso, PDR. Il Partito di Renzi. E la Lega: LDS. Lega Di Salvini. Mentre il M5s ha mantenuto un profilo diverso. Si definisce, infatti, un “non-partito”. Tuttavia, la sua immagine è proiettata in alto.

Verso il futuro. Ma “sotto” a Salvini. E ciò è significativo del rapporto fra Leader e Partiti. Che oggi è trainato dai leader. In questa fase: da Salvini. Che interpreta bene la parte dell'italiano inquieto e “incazzato”. Con grande successo di pubblico. Secondo alcuni sondaggi “estivi”, infatti, la Lega è cresciuta fino a raggiungere, se non a superare, il M5s.

Tuttavia, un legame tanto stretto fra i partiti e i loro capi genera in-stabilità. Perché i partiti, nel passato, si erano radicati attraverso un sistema di rapporti con il territorio. Non per nulla la mappa elettorale, per decenni, ha mantenuto gli stessi “colori”. Nonostante i partiti siano cambiati. Alcuni scomparsi, altri sorti oppure ri-sorti. Mentre altri hanno cambiato nome e identità. Fino



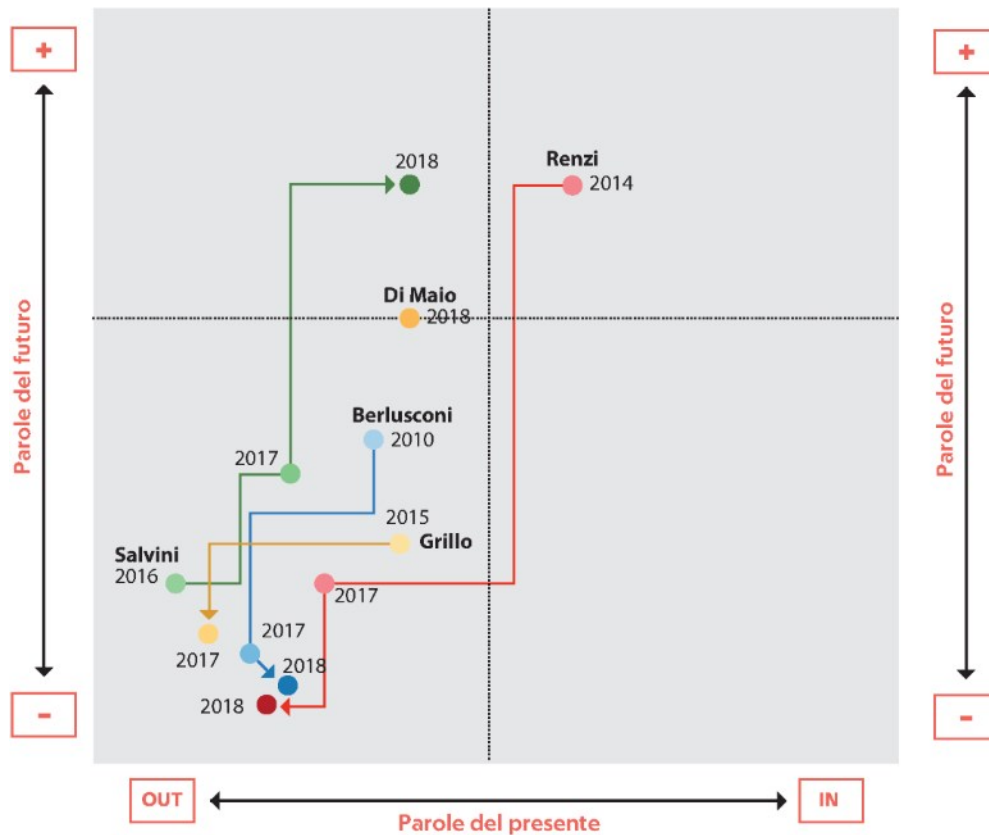
a circa dieci anni fa nelle zone “bianche” del Nord Est e nelle province pedemontane del Nord si è sempre votato per la DC, poi per il Forza-Leghismo (e il suo reciproco: Lega-Forzismo). Mentre nelle Regioni (rosse) del Centro hanno sempre prevalso i partiti di Sinistra. Solo nel Mezzogiorno e nelle aree metropolitane del Nord (ovest) il voto ha assunto un andamento più incerto. Per ragioni diverse. Ma oggi, anzi: da ieri, la geografia politica italiana è cambiata. Il M5s, per primo, nel 2013, si è imposto come un partito “nazionale”. Seguito, alle Europee del 2014, dal PDR. Alle ultime elezioni, però, si è consumata la fine delle “zone rosse”. Insieme alla crisi dei partiti di Sinistra. Mentre il Lega-Forzismo ha conquistato il Nord ma anche il Centro. Per scendere verso Sud. E il M5s, pur ottenendo risultati significativi nel Nord, ha “unificato” il Mezzogiorno. Così, la Mappa nazionale ha

riprodotto, in qualche misura, la tradizionale frattura Nord-Sud. Ma, al tempo stesso, ha assunto “alcuni volti” precisi. Più dei colori politici, oggi, i territori si riconoscono nei “politici”. Meglio: “contro i politici”. Soprattutto perché sono cresciuti gli umori anti-politici. E più del sentimento conta il ri-sentimento. Per questo, il volto di Salvini, la rabbia dei 5s contro l'establishment, funzionano meglio di bandiere e manifestazioni di partito. Ma ciò spinge verso un'instabilità patologica. Basta guardare la Mappa che riproduce la percezione dei principali leader di partito negli ultimi anni. Renzi: nel 2014 occupava lo spazio del futuro gradito. Oggi: è al fondo del fondo. Nel presente senza speranza. Come Berlusconi. Mai troppo amato. Ma, comunque, nel 2010, riferimento obbligato del (ri)sentimento e la visione degli italiani. Mentre Salvini, in due

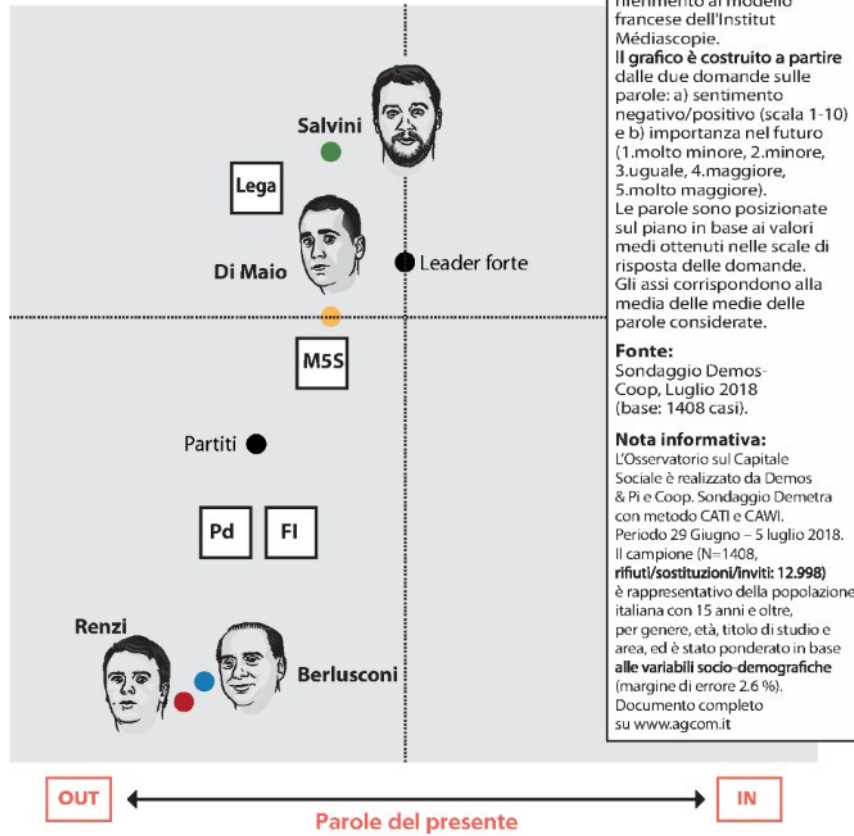
anni, ha rovesciato la propria immagine. Oggi è il futuro. Temuto da molti. (Ma molti meno di ieri). Infine, Di Maio, il leader del non-partito, il M5s, appare proiettato verso il futuro. Assai più del fondatore, Beppe Grillo. Tre anni fa. Certo, si tratta solo di parole. E le parole possono cambiare segno e importanza in breve tempo. Come mostrano queste mappe. Che suggeriscono un futuro incerto. Perché se i partiti sono riassunti dai leader, è difficile immaginare il futuro. Basta vedere come il loro gradimento personale sia cambiato. In pochi anni. D'altronde, se la politica è fatta da leader senza partiti, che hanno rimpiazzato la società e il territorio con i media e con la rete, allora è lecito temere che tutto possa cambiare. Molto in fretta. Perché senza partiti, senza società, senza territorio: per la politica non c'è futuro. Ma solo il presente. Incerto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il trend dei leader



Leader e partiti



**Nota:**  
 Il "mapping" presentato fa riferimento al modello francese dell'Institut Médiascopie.  
 Il grafico è costruito a partire dalle due domande sulle parole: a) sentimento negativo/positivo (scala 1-10) e b) importanza nel futuro (1.molto minore, 2.minore, 3.uguale, 4.maggiore, 5.molto maggiore).  
 Le parole sono posizionate sul piano in base ai valori medi ottenuti nelle scale di risposta delle domande. Gli assi corrispondono alla media delle medie delle parole considerate.

**Fonte:**  
 Sondaggio Demos-Coop, Luglio 2018 (base: 1408 casi).

**Nota informativa:**  
 L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi e Coop. Sondaggio Demetra con metodo CATI e CAWI. Periodo 29 Giugno - 5 luglio 2018. Il campione (N=1408, rifiuti/sostituzioni/inviti: 12.998) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area, ed è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche (margine di errore 2.6 %). Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)